

DOPO L'APERTURA A DESTRA NELL'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA SICILIA

Respinto un tentativo dei clericali di invalidare l'elezione degli assessori

Infatti gli on. Milazzo e Maiorana, eletti contro gli ordini di scuderia, si sono rifiutati di dimettersi - Le successive votazioni sono state rinviata al 28 novembre

Cambio di remi

Il quotidiano radicale di Milano riportava ieri così significativo titolo: «Bacio in Sicilia» la notizia e la fotografia dell'abbraccio tra on. Giuseppe La Loggia, appena eletto presidente della Regione siciliana, e il monarca on. Bianco che, insieme col suo gruppo, con quello missino, coi dissidenti di destra, nonché coi liberali e socialdemocratici, gli aveva assicurato la maggioranza assoluta dei voti in Assemblée. Quell'abbraccio tra il candidato della DC e l'uomo che con Restivo, regnando l'assessorato all'industria, varò la legge petrolifera e aprì le porte dell'Isola al cartello internazionale e ai monopoli del Nord, acquistati in effetti un significato preciso, e illumina tutta la politica condotta negli ultimi tre anni dai fanfaniani in Sicilia sotto la copertura del centrismo, e persino al riparo delle strizzate d'occhio verso i socialisti di cui abbondò negli ultimi mesi del suo traballante governo l'on. Alessi.

La Sicilia — non è la prima volta che lo diciamo — è un termometro estremamente sensibile della situazione politica nazionale. I grandi passi in avanti compiuti in questi anni dalla coscienza delle masse siciliane e, in parte, dalle strutture economiche e sociali dell'Isola, grazie alla storica conquista dell'autonomia e alle grandi lotte condotte in quella direzione dai comunisti in prima linea e, accanto a loro, dalle forze saldamente unite della rinascita, pongono dei problemi che non investono soltanto le classi dirigenti siciliane. Intendiamo dire cioè che, se nelle precedenti legislature della Regione l'apertura a destra significò, nel suo contenuto di classe di alleanza tra gli agrari retrivi e i monopoli settentrionali, la contropartita, il sottofondo, la tentazione perenne del centrismo degasperiano, la nuova apertura a destra realizzata a Palazzo dei Normanni, rappresenta il crollo della ultima maschera autoritaria del centro, che appare ormai, fuori da ogni travaglio, come lo strumento politico e organizzativo dei monopoli e delle forze anticicliche.

«I volenterosi rematori» monarchici e missini che fanfaniani, nel corso della campagna elettorale del '54, si scusava di aver dovuto accogliere nella barca del governo regionale, protestando di volerne in futuro fare a meno, si sono dunque rimessi a spingere la nave, la varata da La Loggia. Quale lezione per gli altri «rematori» che finora avevano avallato l'operazione fanfaniana: per i socialdemocratici, soprattutto, e per coloro che ancora pensavano a un'unificazione socialista sotto il segno del centrismo? Dalla confusa situazione formatasi col voto dell'ultima notte, emerge ancora una volta con estrema chiarezza che il centrismo è solo la copertura della sostanziale alleanza con gli interessi e le forze politiche della destra e che coloro che lo avallano si pongono con ciò stesso fuori dal terreno del progresso e della Costituzione (di cui lo Statuto dell'autonomia siciliana è parte integrante), scavando da sé la fossa non solo — che importerebbe meno — per il proprio poltrone, ma per tutto il proprio avvenire politico.

Rispondono all'ordine di fermo uccidendo il maresciallo dei CC.

Il gravissimo fatto è avvenuto nel Nuorese - Gli assassini arrestati in un'altra località, due giovani banditi assaltano una corriera

NUORE, 21. — Ieri sera a Oizai, in provincia di Nuoro, due uomini, per sfuggire ad un ordine di fermo, intimato da un gruppo di carabinieri, hanno ucciso il maresciallo Orlando Fattorini che lo comandava.

I due, non si sa per quali motivi, ricevevano l'ordine di fermo dato dal Fattorini, gli esplodevano contro due colpi di arma da fuoco colpendolo in pieno. Il sottufficiale si accasciava a terra e poco dopo cessava di vivere.

Le indagini svolte dai carabinieri hanno subito consentito l'identificazione dei

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 21. — Un nuovo gesto di disprezzo verso il Parlamento siciliano è stato compiuto questa sera dalla DC, per tentare di sanare la profonda crisi aperta anche nel suo gruppo dopo l'apertura a destra realizzata ieri nell'elezione a presidente dell'on. La Loggia. In apertura di seduta, infatti, l'on. Restivo, capogruppo dc, ha chiesto l'annullamento delle elezioni dei primi cinque assessori con lo spedito pretesto che tutti gli otto assessori devono essere eletti in votazioni consecutive.

In realtà, lo scopo della manovra era quello di salvare due dei cinque assessori, cioè gli on. Milazzo e Maiorana, i quali — esclusi dalla rosa dei candidati ufficiali della DC — erano stati votati da una parte del loro gruppo e dalle sinistre, che intendevano così portare avanti gli ordini ancora legati alla causa dell'autonomia per tutta la giornata, i dirigenti della DC e altissime personalità clericali si erano adoperati inutilmente per ottenere le dimissioni dei due deputati: di qui la manovra scoperchiata e la legge tentata all'ultima ora.

Su di essa si è acceso un vivacissimo dibattito nel corso del quale sono intervenuti con forza anche i compagni Varvaro e Colaninno, il socialista Franchina, l'indipendente D'Antoni.

La presidenza dell'Assemblea si è quindi riunita e, dopo un'ora di discussione, ha annunciato di aver respinto la richiesta della DC giacché «si appellava alla interpretazione solo nel senso che tra le varie votazioni non deve esservi alcun argomento all'ordg.

Vi è stata poi una lunga riunione dei capigruppo per discutere la prosecuzione dei lavori, in questa sede i dc hanno ottenuto un rinvio

di una settimana. Il 28 novembre, quindi, si voterà per gli altri tre assessori.

A Montecitorio si è accesa la lotta per la giusta causa

Alla Commissione Agricoltura della Camera è venuta a discussione il capitolo della legge sui patti agrari che riguarda la giusta causa permanente. Come è noto il principio che era stato accolto nel vecchio progetto Segni-Sampietro, è stato in questa legislatura rinnegato dalla maggioranza.

Il dibattito si è appunto sviluppato sull'articolo proposto nel progetto Colombo che ha fatto abolire la giusta causa permanente.

La discussione, che a tarda sera si protrasse, era particolarmente vivace in quanto i parlamentari dc, intendevano giungere ad una immediata votazione. Hanno parlato contro il socialista Sansone e i dc Marabini, e la votazione è stata rinviata a stamane.

I COMPLESSI PROBLEMI DEL TRAFFICO ALL'ATTENZIONE GOVERNATIVA

Il governo chiede la delega per il Codice della strada

Limite minimo di 14 anni per la guida dei motocicli

Una serie di provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri di ieri - Vasto movimento nella magistratura - Il regolamento d'applicazione per la legge sull'apprendistato - L'orario di lavoro per il personale delle autolinee

Oltre alle questioni politiche più importanti riguardanti il progetto di legge per la difesa civile e gli approvvigionamenti petroliferi il Consiglio dei Ministri ha approvato una serie di provvedimenti legislativi. Fra gli altri vanno segnalati:

Un regolamento sull'applicazione della legge sulla disciplina dell'apprendistato, il regolamento della disciplina particolare nel campo della applicazione dell'apprendistato, delle forme e modalità di assunzione, della visita sanitaria, dello svolgimento del rapporto di apprendistato, della previdenza ed assistenza della formazione professionale, del finanziamento e controllo dei corsi di istruzione complementare. Il provvedimento è informato alla finalità della nuova disciplina dell'apprendistato di stimolare la formazione professionale, la qualificazione del personale, la salvaguardia delle norme a tutela dei giovani lavoratori.

Uno schema di decreto per l'esecuzione degli accordi tra l'Italia e la Jugoslavia relativi alla pesca nelle acque jugoslave.

Su proposta del ministro dei LL. PP. un disegno di legge recante delega al governo per la emanazione, entro sei mesi, del nuovo testo del «Codice della Strada».

Un disegno di legge inteso a disciplinare l'uso di lavoro del personale addetto agli automezzi pubblici di linee extra urbane edili al trasporto dei viaggiatori. Una delle prime finalità del disegno è quella di bilanciare la durata media del lavoro effettivo non potrà eccedere in via normale le 8 ore giornaliere o le 48 ore settimanali.

Al termine della seduta, il Consiglio ha approvato il seguente movimento nella alla magistratura:

Brunelli dott. Giovanni, da presidente di sezione della Corte di Cassazione, a presidente del Tribunale superiore delle acque pubbliche; Pafundi dott. Donato, da presidente della Corte di Appello di Roma, a Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Cassazione; Guglielmo dott. Ugo, da procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Genova, a presidente della Corte di Appello di Roma; Conzatti dott. Alfonso, nominato presidente della Corte di Appello di Trieste; Cusiotti dott. Roberto, richiamato in ruolo in qualità di presidente di sezione della Corte di Cassazione; Di Leva dott. Giovanni, richiamato in ruolo in qualità di presidente di sezione della Corte di Cas-

Una donna si uccide a Milano gettandosi dalle guglie del Duomo

Il suo corpo si è sfasciato su un'auto in sosta - Un ex detenuto tenta di uccidersi perché non riesce a trovare lavoro

MILANO, 21. — La giornata stamane offuscata da un velo sottile di nebbia sospesa sulla città, aveva visto sino a mezzogiorno ben rari turisti addentrarsi fra le guglie del Duomo. Fra questi pochi, l'addetto agli ascensori della cattedrale, verso le tredici, scorse una donna la quale, dopo aver acquistato un biglietto, saliva in gran fretta nella cabina per raggiungere i piani superiori.

Pochi istanti dopo la scaturita si gettava da una terrazza del Duomo, in un attimo, in sotto dal lato della piazzetta del Palazzo Reale. Il fulmineo episodio ha avuto a che fare parecchi passanti che rimanevano dopo il primo turno di lavoro.

La protagonista del tragico volo, raccolta sul selciato rotolante ma ancora viva, era la 35enne Wilma Biondi, di Aldo, residente in viale Monza, in un'abitazione delle graverie fratte riportate alla vita e accolta all'ospedale con prognosi riservata: è morta nel terzo pomeriggio.

Un taxista che alterato ha cercato di fermare la donna, ha riferito che la donna dopo aver scavalcato d'impeto il parapetto della terrazza, si abbandonava nel vuoto stringendo contro il petto la propria borsetta.

La Biondi è precipitata di schianto sul cofano dell'auto di proprietà di Santino Samperi di Menaggio, che aveva lasciato l'automezzo da pochi istanti. Nell'urto, il cofano della macchina si sfasciava e il parabrezza andava in frantumi.

Nel primo pomeriggio, al commissariato Dusemi di viale Biondi, alcuni congiunti della Biondi che hanno dichiarato che la donna era affetta da tempo da una malattia nervosa per cui era stata ricoverata in una clinica per malattie mentali dalla quale era stata poi dimessa qualche giorno fa.

L'autorità giudiziaria ha avviato attive indagini per appurare i motivi reali o presunti che hanno spinto la povera donna al tragico gesto.

Tenta di uccidersi

MILANO, 21. — Un uomo, dimesso dal carcere da alcuni mesi, dopo aver inutilmente cercato lavoro, ha tentato di uccidersi.

Ieri notte verso le 0.45 l'automezzo di Sergio Misch, un ex detenuto, si è fermato in via San Gregorio in corso esame di un uomo, scagliato sulla sua macchina da trasportata all'ospedale dove è ricoverato con prognosi riservata per insanguinazione da barbiturici. In una tasca gli veniva rinvenuto un libretto di sorveglianza speciale intestato ad Antonio Sorvillo di 30 anni, di via S. Gennaro Vesuviano, ed abitante nella nostra città in viale Argonne 105; ed una lettera indirizzata all'autorità giudiziaria.

La lettera dice: «Sono un povero ragazzo. Ho tentato più volte di suicidarmi, trovando sempre ostacoli. Nessuno mai è

L'archivio delle vittime degli incidenti stradali



Presso l'ufficio studi dell'Automobile Club d'Italia, è stato istituito uno schedario anagrafico delle 5.746 persone decedute nel corso del 1955 a seguito di incidenti stradali. Questo ufficio adibito al triste incarico

ziona a presidente di Corte di Appello (fuori ruolo), destinato temporaneamente a presidente di sezione della Corte di Cassazione; Duni dott. Mario, da consigliere della Corte di Cassazione, a Procuratore generale della Corte di Appello (fuori ruolo), destinato temporaneamente a presidente di sezione della Corte di Cassazione; Scarpello dott. Gaetano, da Procuratore generale della Corte di Appello (fuori ruolo), destinato temporaneamente a presidente di sezione della Corte di Cassazione; Vela dott. Beniamino, da presidente di sezione della Corte di Appello (fuori ruolo), destinato temporaneamente a presidente di sezione della Corte di Cassazione; Macaluso dott. Giuseppe, da consigliere della Corte di Cassazione, a presidente della Corte di Appello di Genova; Pioletti dott. Ugo, da sostituto Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, a Procuratore generale della Corte di Cassazione.

Una minatore ucciso dalla caduta d'un macigno

AGRIGNO, 21. — Investito da un macigno staccatosi improvvisamente da una parete, il minatore Edoardo Macaluso, di 41 anni, ha perduto la vita nella miniera di zolfo di Gibellini. Soccorso da alcuni compagni di lavoro e trasportato all'infermeria della miniera, il Macaluso è deceduto poco dopo.

venuto incontro. Stanco di veder piangere la mia vecchia madre, ho pensato di farla finita con lei.

Oggi si è appreso che il Sorvillo era stato rilasciato dieci mesi fa dal carcere di Campobasso e quindi si era trasferito nella nostra città per trovare un lavoro senza alcun risultato. Egli ogni domenica era tenuto a presentarsi al commissariato Montefiore per apporre la sua firma sul registro dei vigili.

Un minatore ucciso dalla caduta d'un macigno

AGRIGNO, 21. — Investito da un macigno staccatosi improvvisamente da una parete, il minatore Edoardo Macaluso, di 41 anni, ha perduto la vita nella miniera di zolfo di Gibellini. Soccorso da alcuni compagni di lavoro e trasportato all'infermeria della miniera, il Macaluso è deceduto poco dopo.

Gimkana d'auto a Catania tra un tassista folle e la polizia

Solo dopo venti ore di accanite ricerche, è stato possibile catturare il demente

CATANIA, 21. — Il centro della città è stato per alcune ore teatro di una «gimkana automobilistica alla quale hanno partecipato una ventata di auto della polizia, automezzi dei Vigili del Fuoco ed auto di fotoreporter.

Verso le ore 21 di ieri sera si è presentato alla caverna dei Vigili del Fuoco un uomo che, eccitatosissimo, ha chiesto l'intervento di una squadra per catturare una donna che, asserragliata in casa, stava mettendo a «quadro l'appartamento».

Dopo pochi minuti dal termine dell'operazione, lo stesso individuo si è nuovamente presentato alla caverna dei Vigili del Fuoco e dopo aver

LE VOTAZIONI SUL PROGETTO MORO PER IL CONSIGLIO SUPERIORE

Le sinistre si battono in Senato per l'autonomia della magistratura

Sessantanove emendamenti ai 46 articoli - Il governo insiste nelle sue formulazioni - La rappresentanza del Parlamento

Il Senato ha ieri cominciato il complicatissimo esame degli articoli e degli emendamenti, (affrontando quindi la relativa votazione) del disegno di legge che istituisce il Consiglio superiore della magistratura. La legge consta di 46 articoli, mentre gli emendamenti proposti dalle sinistre e dal governo sono complessivamente 69.

In sostanza, a parte le numerosissime questioni di minore rilievo, gli emendamenti proposti dalle sinistre chiedono: 1) che il Consiglio superiore sia composto di dodici membri eletti dai magistrati e di sei eletti dal Parlamento, per un totale di 18 membri (secondo il progetto governativo i membri sarebbero invece 27), ai quali si aggiungono di diritto il Presidente della Repubblica e il primo presidente e il procuratore generale della Corte di Cassazione; 2) che venga ridotto il numero dei membri scelti fra i magistrati di Cassazione e aumentato quello dei magistrati di Appello e di Tribunale (quattro per ciascuna categoria); 3) che venga richiesto dal ministro Moro proposte 11 ma-

gistrati di Cassazione, 4 di Appello e 3 di Tribunale); 3) che il sistema di elezione del Consiglio superiore non sia di secondo grado, come propone il governo, ma diretto; 4) che il Consiglio superiore non venga diviso in tre sezioni di lavoro, come stabilisce il governo, ma operi sempre in assemblea plenaria; 5) che il Consiglio superiore possa deliberare autonomamente (mentre il progetto governativo sostiene che esso può solo esaminare le proposte del ministro) circa le assunzioni, le assegnazioni delle sedi e delle funzioni, i trasferimenti e le promozioni e ogni altro provvedimento sullo stato dei magistrati; e che le sanzioni disciplinari a carico di magistrati possano essere proposte non solo dal ministro ma anche dal Procuratore generale presso la Corte di Cassazione; 6) che il Consiglio superiore deve essere sentito su ogni disegno di legge concernente l'ordinamento giudiziario e l'amministrazione della giustizia (mentre per il governo il Consiglio può esprimere un parere soltanto quando ne venga richiesto dal ministro).

L'articolo 5, approvato nel testo del ministro Moro, afferma che non possono essere eletti al Consiglio superiore gli uditori e gli aggiunti giudiziari, i magistrati sospesi dalle funzioni e quelli a cui sia stata inflitta una sanzione più grave dell'ammonizione; dieci anni dopo il provvedimento loro inflitto, i magistrati colpiti da censura. Le sinistre avevano proposto che fossero eleggibili anche gli aggiunti giudiziari e che non potessero entrare nel Consiglio superiore soltanto i magistrati sospesi dalle funzioni.

Il compagno terracini ha poi fatto il suo emendamento all'articolo 6, per proporre che i membri del Consiglio superiore, che dovranno essere scelti dalle Camere, vengano eletti in modo che essi rappresentino tutti i ceti sociali. Il Parlamento, secondo il governo, invece, il Parlamento può eleggerli anche a maggioranza assoluta e in tal modo essi rappresenterebbero soltanto i settori governativi. La maggioranza del Senato ha approvato il testo del governo, dopo la miserevole difesa che ne aveva fatto il ministro Moro e dopo una sferzante replica del socialista Lussu, respingendo con soli nove voti la maggioranza dell'emendamento Terracini.

Il ministro Rossi riceve il sindacato istruzione artistica

Nel pomeriggio di ieri l'on. Paolo Rossi — Ministro della Pubblica Istruzione — ha ricevuto la Segreteria del Sindacato Nazionale Istruzione Artistica, rappresentati da alcuni artisti insegnanti nelle Accademie di Belle Arti, nei Conservatori di Musica, Licei Artistici, Istituti e Scuole d'Arte hanno riferito al Ministro Rossi sui risultati raggiunti nell'esame del progetto di stato giuridico ed economico del personale direttivo e docente dell'Istruzione Artistica, esame che è stato condotto unitamente ai funzionari del Ministero.

Su alcuni punti rimasti insoluti è stato chiesto l'intervento del Ministero. I punti controversi si riferiscono all'esame del dissenso dei direttori delle Scuole di Arte; alla estensione agli assistenti delle Accademie e dei Licei Artistici delle stesse norme che regolano i concorsi e la carriera ed al collocamento a riposo degli insegnanti; al riconoscimento della qualifica di insegnante di Arte applicata ed al conseguente trattamento giuridico degli attuali Maestri d'Arte; alla coefficiente iniziale negli insegnanti di Belle Arti al personale di assistenza.

Per quanto si riferisce al futuro trattamento economico della categoria, il Sindacato ha affermato di associarsi alle richieste del Sindacato Nazionale Scuole Medie.

Il Ministro Rossi ha dichiarato di volersi vivamente interessare alle richieste del Sindacato perché esse possano avere un pronto e completo accoglimento.

Il «mostro di Bari» trasferito a Dahibbia

BARI, 21. — Lo studente Franco Percecio, l'assassino dei genitori e del fratello, per il quale è stata disposta una perizia psichiatrica, verrebbe trasferito nei carceri di Rebbia, in provincia di Roma, il quale dispone infatti di una speciale attrezzatura scientifica adatta per una accurata perizia psichiatrica.

Tutti i senatori comunisti, senza eccezione alcuna, sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi 22 corrente.

Debutto alla T.V. di Virgilio e Ovidio

Oltre ai 4 neo concorrenti (storia dei papi, olimpiadi, musica leggera, letteratura latina) si esibiranno il radiologo, l'ippico e, per cinque milioni, la cuoca

MILANO, 21. — Ereditando il radiologo Mantero dalla trasmissione precedente, la 52. edizione di «Lascia o raddoppia» non vedrà domani il ritorno davanti ai teleschermi della dottoressa Anna Restagno Ferrini, di Torino, che giovedì scorso era stata eliminata alla prima domanda. Per quanto la dottoressa Restagno Ferrini, abitante pure a Roma, in via Tadolini 26, che tratterà la storia delle olimpiadi; e la signora Virginia Ferraro, che viene da Fondi (Latina), a mettere alla prova la sua competenza in materia di musica leggera. Un quarto esordiente dovrebbe essere l'impiegato milanese Attilio Fiori che dovrebbe cimentarsi con la letteratura latina, ma che difficilmente avrà modo di prodursi, dato il numero già alto di esordienti che lo precedono. Attilio Fiori è capo ufficio amministrativo presso una importante compagnia di assicurazioni ed è laureato in scienze politiche e commerciali. Per la prima volta porterà sui teleschermi i poeti latini compresi fra Virgilio e Ovidio.

Per la domanda da 640 milioni comparirà l'impiegato veneziano Guido Ruggieri, che risponderà a domande di astronomia. Sarà quindi il turno di quel Giovanni Saponaro che toccherà quota 2 milioni e 560 mila lire citando un ragazzo di circa 16 anni e rimontato con questa volta vettura, e ripartito per la sua folle corsa.

La Rosa è stato finalmente catturato da un suo amico la sua corsa folle per la città dopo venti ore di caccia.

Verso mezzanotte, la «600» è riuscita a far perdere per qualche minuto le proprie tracce. L'auto è stata rintracciata dopo qualche minuto ferma davanti ad un bar in piazza S. Maria del Gesù.

L'autista folle, che è stato identificato per l'ex tassista Filippo La Rosa di 49 anni e che era sceso dalla «600» visto avvicinare il commissario di Pubblica Sicurezza che guidava la pattuglia automobilistica, ha lanciato contro di lui una lattina da caffè, quindi, afferrato un razzo a circa 16 anni e rimontato con questa volta vettura, e ripartito per la sua folle corsa.

La Rosa è stato finalmente catturato da un suo amico la sua corsa folle per la città dopo venti ore di caccia.

Verso mezzanotte, la «600»